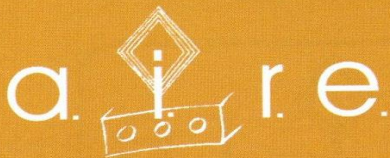


La **SCALA PARLANTE**

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



ORGANO UFFICIALE anno XXXVII- supplemento on line al n°4 - Agosto 2026



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione - Arezzo

Presidente Onorario: Carlo Pria

Consiglio Direttivo

Presidente: A. Ferrero 3388735877
airepiemonte@hotmail.com
Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633
zeppieri.fabio@libero.it
Tesoriere: G.F. Chiaradia: 3357635987
airenordest@libero.it
Consigliere: U. Alunni 3480171413
umbertoalunni@gmail.com
Consigliere: L. Collico 3493830770
l_collico@virgilio.it

Comitato Scientifico

Bramanti, Pria, Cecchi, Piana, Raponi.

MUMEC (Museo dei Mezzi di Comunicazione Arezzo).

Sito: www.faustocasi.it

Gruppi Locali e Coordinatori

Milano: C. Pria 02.38302111
carlo@aireradio.org
Firenze: R. Chiari 328 8438335
r.chiari.rc@gmail.com
Calenzano: F. Giovannoni 347.5710860
giovannoni.fabio@gmail.com
Bologna: R. Piana 338.8645616
renzopiana.bo@gmail.com
Torino: A. Ferrero 338.8735877
airepiemonte@hotmail.com
Genova: R. Colla 349.8430416
roberto.aire@gmail.com
Ravenna: F. Giuliani 0544.82185
Brescia: R. Tancredi 347.4085743
robytno@hotmail.it
Lazio: F. Zeppieri 349.3167633
zeppieri.fabio@libero.it
Arezzo: S. Menci 338.5901410
menci.sil@gmail.com
Veneto: G.F. Chiaradia 335.7635987
airenordest@libero.it
Ven. Giulia: G. Maugeri 338.5776770
gianni.maugeri@tin.it

Sostegno Radio (MI): L. Collico 349.3830770
l_collico@virgilio.it

Servizio schemi: Carlo Pria

Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI) - carlo@aireradio.org

Gestione soci, mancati recapiti, numeri arretrati e segnalazioni: G.F. Chiaradia e-mail: airenordest@libero.it
Arretrati: invio gratuito ai soci per posta elettronica (solo in formato PDF)

Iscrizioni/Rinnovi: Italia € 50.00; Estero € 53.00

- con Paypal: dalla pagina "Associatevi"
del sito www.aireradio.org

- con Bonifico bancario:

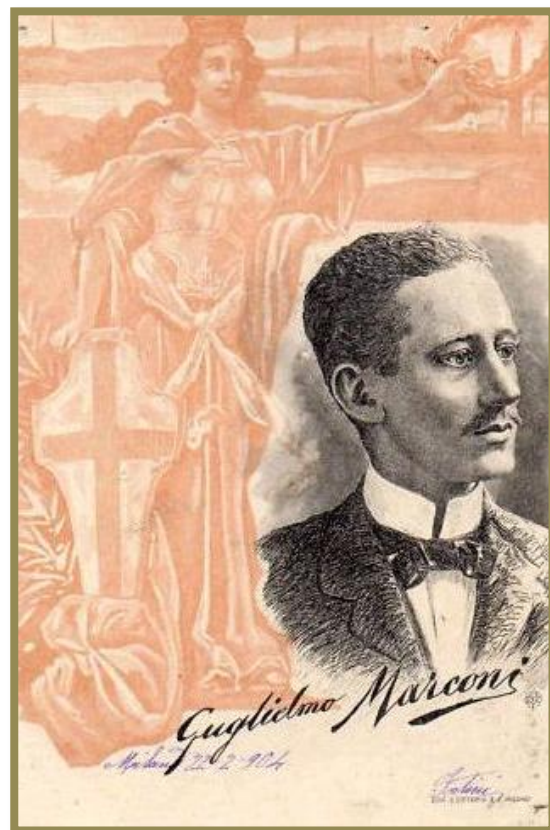
Banco Posta IBAN: IT29 W0760114100000010968527
BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

- con versamento su Conto Postale n. 10968527

intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca
(indicare chiaramente nome, cognome, indirizzo, num. tel.
e/o e-mail)

COMUNICAZIONE ED EVENTI ASSOCIAZIONE



www.piemonte.aireradio.org



Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta - n° 4 Agosto - 2026
(In copertina - Altoparlante EARLY VOCAROLA - U.S.A. anni '20)



SOMMARIO



"L' OCCHIO MAGICO"

Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" - Informazioni su:

Scienza - Tecnologia - Industria - Cinema - Attualità.

WOXSON -

Serie di radio a transistor ZEPHIR

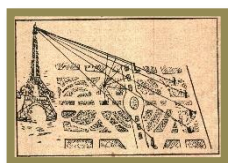
Prodotta in diversi modelli

dal 1957 al 1968



Storia della stazione telegrafica della
torre EIFFEL.

(Tratto da "La scienza per tutti" - articolo del 1916)



Radio soprammobile a valvole

Nora Radio - Germania 1932

Modello W20L

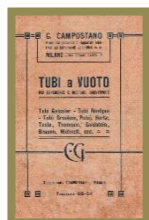
Altoparlante modello L32



Il giurassico della radio

G.Compostano - "Catalogo tubi a vuoto"

Alberto Genova 11VXA

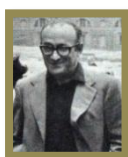


Storia del cinema italiano

Registi e Sceneggiatori.

Valerio Zurlini.

Giovanni Orso Giacone



OFFRO - CERCO - SCAMBIO



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line: Mauro Riello

Collaboratori: G. Orso Giacone C. Girivetto - A. Erbea. -

A. Genova



VOXSON -
Serie di radio a transistor
modello ZEPHYR -
Prodotta in diversi modelli
dal 1957 al 1970.

ZEPHYR 1° - 725 - 1957-1960
ZEPHYR 2° - 745 - 1959-1961
ZEPHYR 3° - 752 - 1962-1963
ZEPHYR 4° - 755se - 1963-1966
ZEPHYR 5° - 757 - 1967-1968
ZEPHYR 6° - 765 - 1969-1970

Il modello Zephyr fu uno dei primi apparecchi radio, portatili, a transistor, prodotto da FARET – VOXSON.

Il modello venne prodotto, per circa 10 anni in vari modelli con accessori che permettevano di utilizzarlo come autoradio oppure come radio da tenere in casa.

Prodotto in diversi colori, nella collezione vi sono tre esemplari, dello stesso modello ,di colore nero , marrone scuro e azzurro scuro.

Dal 1957 al 1970 , per circa più di 10 anni , la Voxson produsse il modello Zephyr , in 6 versioni, apportando variazioni sia allo schema elettrico che all'estetica del mobile, negli ultimi modelli risulta decisamente più sobria e priva della maniglia di ottone già dalla terza versione.

La Voxon utilizzò nel modello di radio portatile (mod. 725 – anno 1957) per la prima volta dei transistor; siamo agli albori della tecnologia dei semiconduttori, i transistor erano estremamente costosi (di importazione) ed estremamente sensibili alle alte temperature , infatti non venivano saldati sul circuito stampato ma montati su appositi zoccoli.

Dalla agenzia delle imposte suppongo fossero stati considerati al pari delle valvole, applicando una tassa su ogni transistor montato sulla radio; per un raro colpo di fortuna su un esemplare ho trovato i transistor montati con applicato un piccolo francobollo adesivo che attestava il pagamento della relativa tassa.



2N140



zoccolo TR.

MODELLI ZEPHYR

Caratteristiche del modello ZEPHYR 725 - anno 1957/1960 -

Gamma d'onda OM

Circuito supereterodina

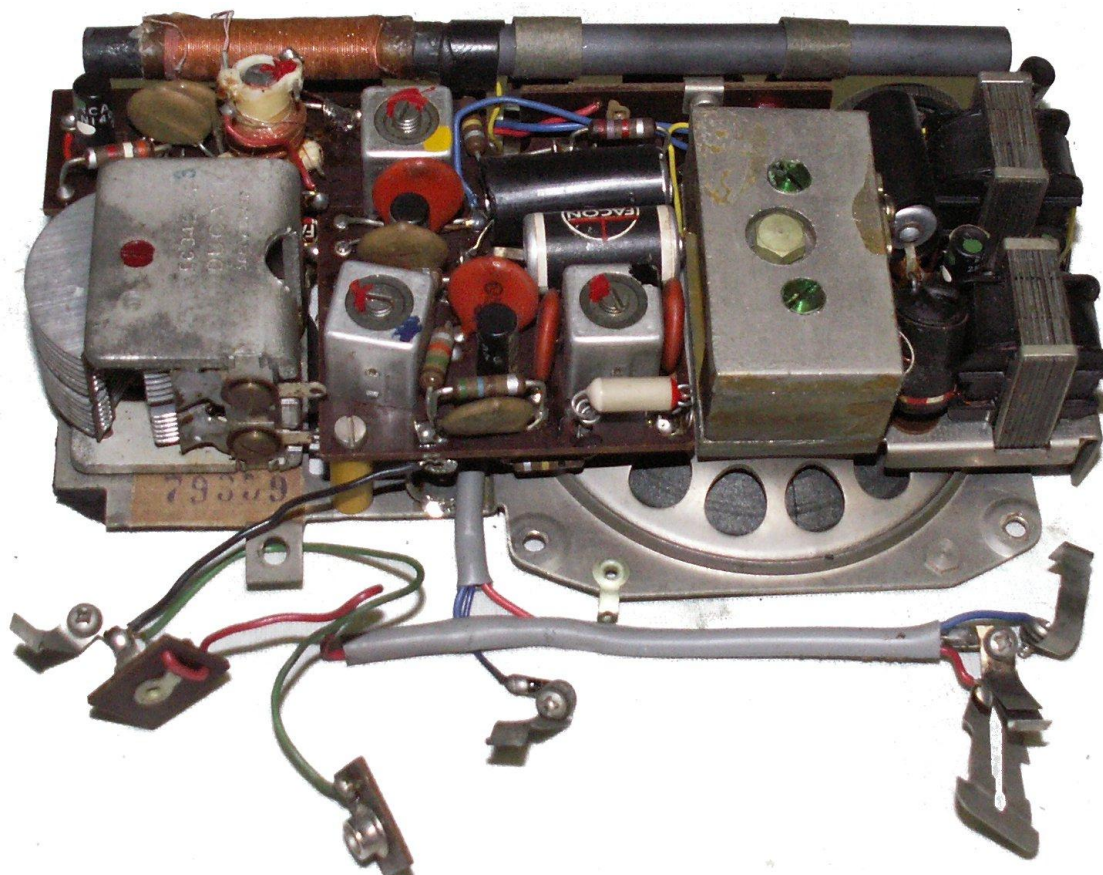
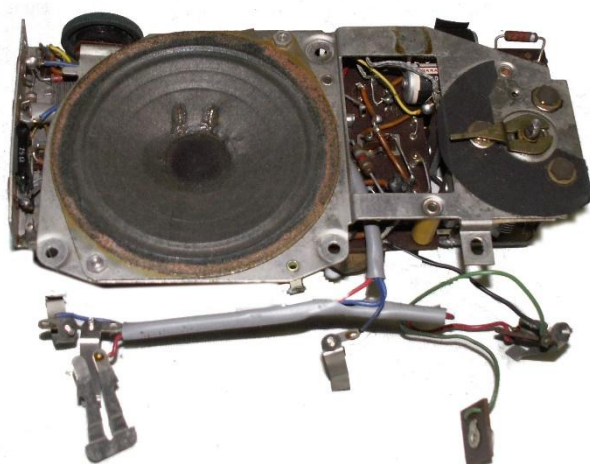
Monta 6 transistor

2N140 - 2N139 (2) - 2N109 (3)

Mobile in plastica antiurto in diversi colori

Dimensioni in mm. 165 x 100 sp.45

Alimentazione in c.c. 9V con 6 pile da 1,5V



Nel circuito dell'apparecchio VOXSON Zephyr sono state eliminate completamente le valvole sostituendole con transistors ad alto rendimento. Soluzioni tecniche originali rendono inoltre questo apparecchio veramente di uso universale.

Esso può infatti funzionare in modo autonomo con le pile incorporate, oppure a bordo degli autoveicoli utilizzando l'impianto elettrico a 12 V., ed infine in casa, allacciato a qualsiasi rete di distribuzione di energia.

Per la natura stessa dei transistors che sono robustissimi e di vita praticamente illimitata, l'apparecchio garantisce una sicurezza di funzionamento fino ad oggi sconosciuta. Anche il costo di esercizio è veramente sbalorditivo; basti pensare che con la stessa spesa per le pile che si avrebbe con un analogo ricevitore a valvole, si possono ottenere dal nuovo VOXSON un numero di ore di funzionamento ben 12 volte superiore.

VOXSON TRANSISTORS mod. 725 ZEPHIR

REGOLATORE DI VOLUME

SCALA GRADUATA PER LA GAMMA A ONDE MEDIE

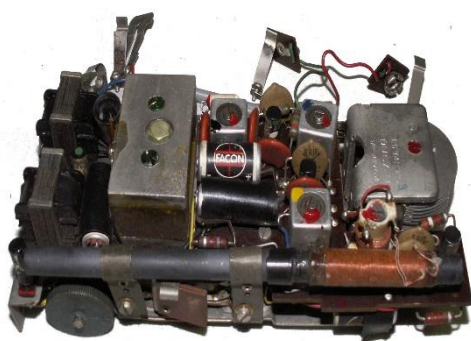
La graduazione indica la frequenza in Kc/s, quando se ne moltiplichino la numerazione per dieci.



INTERRUTTORE

L'apparecchio si accende alzando la levetta e questa sta così ad indicare che l'apparecchio è acceso. Non è possibile riporlo nella sua custodia, in cuoio o in tasca, senza che tale levetta venga riabbassata.

MANOPOLA DI SINTONIA PER LA RICERCA DELLE STAZIONI



VOXSON *transistors*

radio universale tascabile a transistors

ZEPHYR 725

FABBRICA APPARECCHI RADIO E TELEVISIONE - ROMA

garanzia
VOXSON
7259

caratteristiche tecniche

- Circuito supereterodina ad alto rendimento realizzato con n. 6 transistors.
Oscillatore convertitore n. 1: V 14 (2N 140).
Amplificazione di media frequenza n. 2: V 13 (2N 139).
Preamplificazione di bassa frequenza e pilota n. 1: V 19 (2N 109).
Stadio finale in controfase n. 2: V 19 (2N 109).
I tipi di transistors sono contraddistinti dalla sigla VOXSON, mentre tra parentesi è indicata la sigla corrispondente R. C. A.

- Gamma onde medie da 520 a 1600 Kc/s.
- Antenna incorporata in ferrite per la ricezione senza disturbi ed interferenze.

- Alimentazione universale:

Funzionamento autonomo con 6 pile da 1,5 V, sistemate, con apposito contenitore, nell'interno dell'apparecchio.

A bordo di autoveicoli ricavando, mediante speciale supporto S. 725, l'energia dall'impianto elettrico della vettura a 12 V c.c.

In casa innestando l'apparecchio sullo speciale supporto A. 725 che può essere allacciato a qualsiasi rete di energia con tensione alternata di 110, 125, 140, 160, 220 V. (50 c/s).

Il passaggio da una forma all'altra di alimentazione avviene in modo interamente automatico, inserendo l'apparecchio al supporto S. 725, oppure sull'alimentatore A. 725.

garanzia
VOXSON
7259

Confezione promozionale del modello 725 contenente tutti gli accessori disponibili

La scatola contiene, oltre ovviamente un ricevitore, un adattatore, alimentatore a c.a. 220 V, per poter utilizzare la radio in casa senza consumo di batterie; un secondo adattatore alimentato a c.c. 12 V per utilizzare il ricevitore come autoradio; fattore importante senza antenna esterna.

Il solo ricevitore era venduto al prezzo di listino di lire 44.800; la confezione illustrata comprendeva oltre al ricevitore, la custodia in cuoio con passamaneria in ottone, l'adattatore per l'utilizzo in abitazione alimentandolo con 110 o 220 V da rete elettrica, l'alimentatore da autovettura (12 V) da fissare a cruscotto, libretto con uso e manutenzione, scheda tecnica per il montaggio dell'alimentatore sull'autovettura, due fusibili di ricambio ed una copia del catalogo con alcuni dei prodotti Voxson dell'anno 1957.

Non ho dati relativi al costo di questa confezione ma credo che non sia azzardato supporre che gli accessori costassero quasi come l'apparecchio radio a transistor.

Il circuito del modello Zephyr - 725 è il primo modello in cui state eliminate completamente tutte le valvole sostituendole con dei transistor di nuova costruzione "ad alto rendimento".

Tutti i transistor sono montati su zoccolo.

Nell'opuscolo che accompagna la radio vengono così illustrati:

"Per la natura stessa dei transistor che sono robustissimi e di vita praticamente illimitata, l'apparecchio garantisce una sicurezza di funzionamento fino ad oggi sconosciuta. Anche il costo di esercizio è veramente sbalorditivo, basti pensare che con la stessa spesa per le pile che si avrebbe con un analogo ricevitore a valvole, si possono ottenere dal nuovo VOXSON un numero di ore di funzionamento ben 12 volte superiore."

Il circuito è quello di una supereterodina con 6 transistor, prodotti dalla RCA.

Oscillatore convertitore - **2N140**

Amplificazione di media frequenza, con 2 transistor
2N139

Preamplificatore di bassa frequenza - **2N109**

Stadio finale in controfase - 2 transistor - **2N109**



Batterie a secco personalizzate Voxson

Caratteristiche del secondo modello

ZEPHYR 745

- anno 1959/1961 -

Gamma d'onda OM

Circuito supereterodina

Monta 6 transistor

OC44 – OC45 (2) – OC72 (2) – OC71

Mobile in plastica antiurto in diversi colori

Dimensioni in mm. 165 x 100 sp.45

Alimentazione c.c. 9V con 6 pile da 1,5V



Caratteristiche del terzo modello

ZEPHYR 752

- anno 1961/1962 -

Gamma d'onda OM

Circuito supereterodina

Monta 6 transistor° 6

OC44 – OC45 (2) – OC72 (2) – OC75

Mobile in plastica antiurto in diversi colori

Dimensioni in mm. 165 x 100 sp.45

Alimentazione in c.c. 9V con 6 pile da 1,5V



Caratteristiche del quarto modello

ZEPHYR 755

- anno 1963/1966 -

Gamma d'onda OM

Circuito supereterodina

Monta 6 transistor

OC44 – OC45 (2) – OC72 (2) – OC75

Mobile in plastica antiurto in diversi colori

Dimensioni in mm. 165 x 100 sp.45

Alimentazione in c.c. 9V con 6 pile da 1,5V



Caratteristiche del quinto modello

ZEPHYR 765

- anno 1967/1968 -

Gamma d'onda OM

Circuito supereterodina

Monta 7 transistor

SFT317 – SFT319 (2) – SFT377 (2) – SFT353

SFT325 - 2 diodi SFD110 – SFD106

Mobile in plastica antiurto in diversi colori

Dimensioni in mm. 165 x 100 sp.45

Alimentazione in c.c. 4,5 V con 3 pile d



Caratteristiche del sesto modello

ZEPHYR 757

- anno 1969/1970 -

Gamma d'onda OM

Circuito supereterodina

Monta 6 transistor 2 DIODI

AF117 (3) – OC72 (2) – OC75

2 diodi - OA79 – OA90

Mobile in plastica antiurto in diversi colori

Dimensioni in mm. 165 x 100 sp.45

Alimentazione in c.c. 9 V con 6 pile da 1,5V



Un ulteriore accessorio, vista la notevole diffusione del modello di radio portatile, messo in commercio dalla Voxson è un contenitore a tenuta stagna, galleggiante, progettato per poter portare la radio in spiaggia.

La radio veniva sigillata nel contenitore con i comandi azionabili dall'esterno.





Supporto per montaggio Zephyr come autoradio 5.725



Due modelli di supporti per l'utilizzo della radio in casa con adattatore alimentato a 110 – 220V (con cambio tensione) per non consumare le batterie .



Note per il montaggio sull'autovettura

Il supporto 5.725, viene applicato nella zona centrale della plancia strumenti, valendosi dello stesso dispositivo di fissaggio del commutatore accensione-luci.

COMPLETAMENTO DEL SUPPORTO:

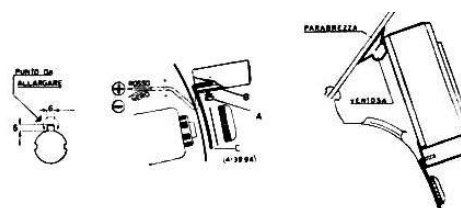
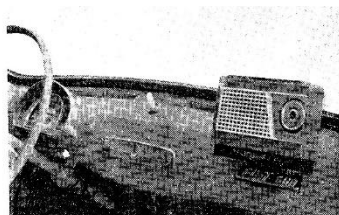
Togliere le due viti A con rondella dentellata visibili attraverso fori esistenti sul piano di fondo B del supporto e collocare la staffa C del tipo 4-3994 nella zona libera esistente tra il piano di fondo e la parte posteriore. Il cavetto deve essere sistemato in modo che passi attraverso la fenditura della staffa come indicato in figura. Si riapplicano quindi le due viti con le relative rondelle dentellate, curando che siano ben serrate.

APPLICAZIONE DEL SUPPORTO SULLA PLANCIA STRUMENTI:

Si sviti la ghiera di fissaggio del commutatore luci-accensioni a si toglia la rondella sottostante. Si provveda quindi ad allargare come è indicato in figura, il foro entro cui è normalmente vincolato il commutatore stesso. Questo allargamento serve per il passaggio del cavetto a che accoppiare gli elementi a disposizione secondo l'ordine indicato dalla figura, avvitare in modo stretto la ghiera.

Quando il supporto è installata si proceda al collocamento della ventosa paracolpi sopra il vetro del parabrezza nel punto che corrisponde al centro del barda superiore del ricevitore.

La fotografia e il disegno illustrano chiaramente la posizione esatta. Si badi che la ventosa risulti schiacciata tra il vetro e il ricevitore.



COLLEGAMENTO DEL CAVETTO DI ALIMENTAZIONE ALL'IMPIANTO ELETTRICO DELLA VETTURA:

Il conduttore rosso deve essere collegato sul commutatore luci accensioni al punto di riferimento 30 dello schema elettrico.

Tale schema è riprodotto sul libretto di uso e manutenzione della vettura.

Il conduttore nero deve essere collegato al polo negativo che nella 1100-103 è connesso alla massa del veicolo, mentre il conduttore rosso va sempre unito al polo positivo. Se questa disposizione risultasse errata, anche per un solo istante, quando il ricevitore è inserito, i transistor sarebbero inevitabilmente distrutti. Perciò si verifichi bene il collegamento effettuato prima di inserire il ricevitore sul supporto.

ORIGINE DEI DISTURBI

In ogni autoveicolo equipaggiato con motori a benzina, si possono distinguere due complessi circuiti diversi ma collegati fra loro.

Il primo è costituito dall'insieme dei conduttori e degli organi che hanno il compito di far scoccare la scintilla tra gli elettrodi delle candele.

Si tratta cioè del «Sistema di Ignizione» del motore di cui fanno parte la bobina, lo spinterogeno con relativo distributore e le candele. Il secondo è costituito da tutto il complesso dai conduttori e degli organi che hanno il compito di assicurare i vari servizi elettrici del veicolo.

Le parti fondamentali di questo complesso sono la batteria di accumulatori, la dinamo, il regolatore di tensione, l'interruttore-commutatore del quadro, gli organi di illuminazione, il tergicristallo, gli indicatori di direzione, ecc.

Chiameremo tutto questo complesso «Circuito di Bassa Tensione», perché in esso è presente la tensione di batteria degli accumulatori che di solito è di 12 V.

Generalmente il sistema di ignizione ed il circuito di Bassa Tensione sono collegati tramite l'interruttore del quadretto.

Entrambi i sistemi sono fonte di disturbi radio e qui di seguito esaminiamo come tali disturbi nascano e come possano raggiungere l'apparecchio radio che sia installato o comunque impiegato a bordo di un autoveicolo.

Nella figura non abbiamo indicato i diversi utilizzatori collegati al «Circuito di Bassa Tensione» ma soltanto il sistema di ignizione ed il circuito di B.T. con dinamo regolatore e batteria.

Per maggior chiarezza abbiamo poi segnato con tratto pesante i conduttori percorsi da correnti intense a bassa tensione e con tratto sottile i conduttori sede di correnti deboli ma ad altissima tensione.

NATURA DEI DISTURBI GENERATI DAL SISTEMA DI IGNIZIONE.

Quando l'interruttore è azionato dalle camme, interrompe la corrente che passa nel primario a bassa tensione della bobina, si determina una tensione molto elevata ai capi dell'avvolgimento secondario.

Questa punta di tensione che può raggiungere i 5000-7000 V., viene applicata alla candela tramite il distributore D nel quale scocca la scintilla tra la spazzola ruotante ed il contatto fisso proprio nell'istante in cui la scintilla principale scocca tra l'elettrodo principale e quello di massa della candela.

L'energia del circuito magnetico della bobina si distrugge così in forma oscillatoria nel circuito ad alta tensione dissipandosi nel calore delle due scintille che scoccano nel distributore e nella candela. Il fenomeno oscillatorio è piuttosto complesso.

In esso si può distinguere: una bassa frequenza (2500-8000 Hz.) il cui valore è determinato dalla induttanza del secondario della bobina e dalla capacità distribuita dell'avvolgimento; frequenze molto elevate dovute alla induttanza e capacità distribuite dei conduttori ad alta tensione.

I disturbi della radio ricezione sono imputabili a queste ultime oscillazioni a frequenza elevata. Esse vengono irradiate dai conduttori stessi che ne sono sede e possono passare anche dal sistema di ignizione al circuito di bassa tensione in virtù dall'accoppiamento che esista tra i due nell'ambito della bobina.

DISTURBI GENERATI DAL CIRCUITO A BASSA TENSIONE.

Due sono le fondamentali sorgenti di disturbi in questo circuito. Una è costituita dal sistema spazzole-collettore della dinamo e l'altra dall'equipaggiamento vibrante del regolatore di tensione.

METODI E MEZZI PER ATTENUARE I DISTURBI PROVOCATI DAL SISTEMA DI IGNIZIONE.

Dopo l'attuazione di questi accorgimenti che hanno lo scopo soprattutto di eliminare eventuali anomalie del sistema di ignizione, si procederà ad applicare il soppressore RD1, inserendolo nel conduttore che unisce il centro del distributore alla bobina, ed avendo cura di piazzarlo il più vicino possibile al centro del distributore. Sarà opportuno verificare subito l'efficacia degli accorgimenti adottati della inserzione del soppressore RD1.

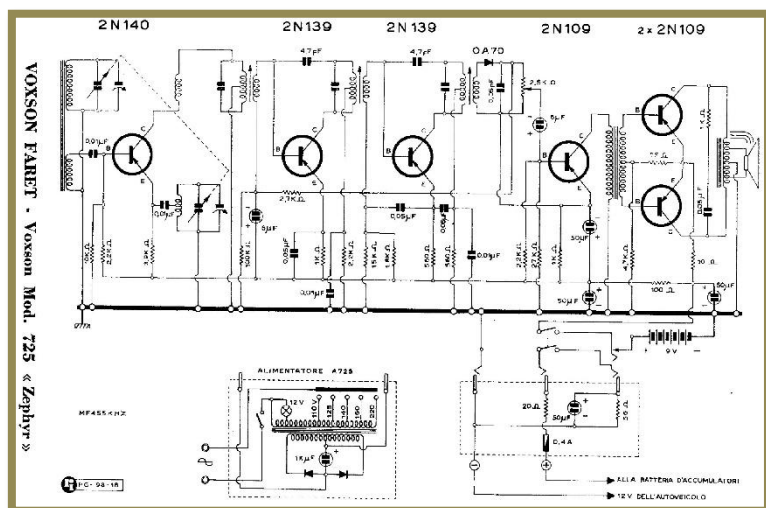
Esso ha la funzione di fugare a massa tutti i disturbi a radio frequenza che pervengono, per capacità interna, sul primario della bobina. Quando si inseriscono i condensatori sulla bobina oppure sulla parete di cruscotto, è necessario porre la massima cura per effettuare il collegamento a massa dell'armatura esterna in modo perfetto.

[illegible]

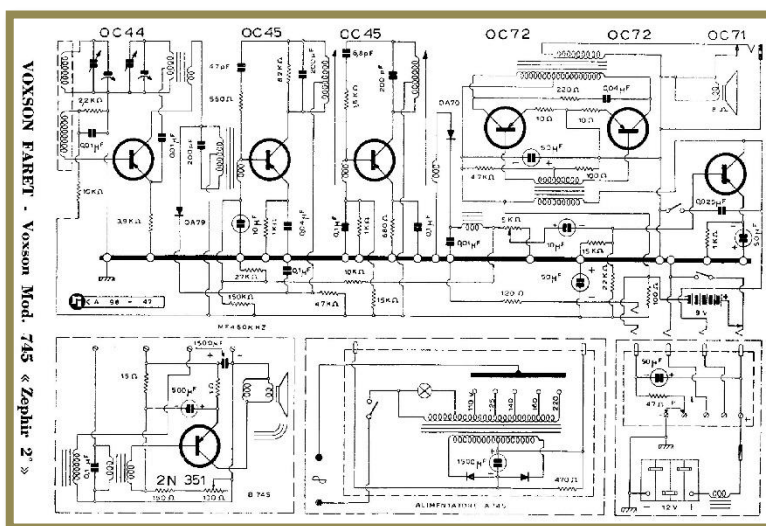
I SEI MODELLI VOXON - ZEPHYR - 1957 - 1970



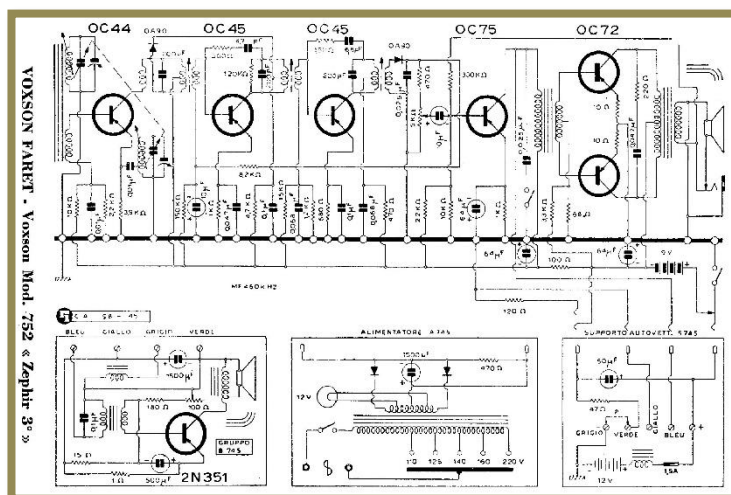
Schemi elettrici - ZEPHYR 1



ZEPHYR 2



ZEPHYR 3

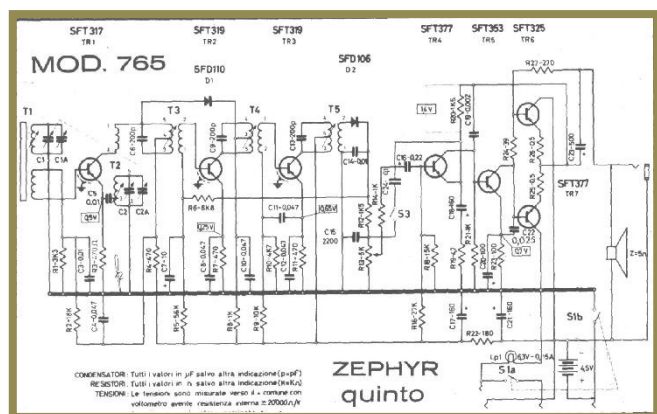


Tassa Radio pagata dal ricevitore

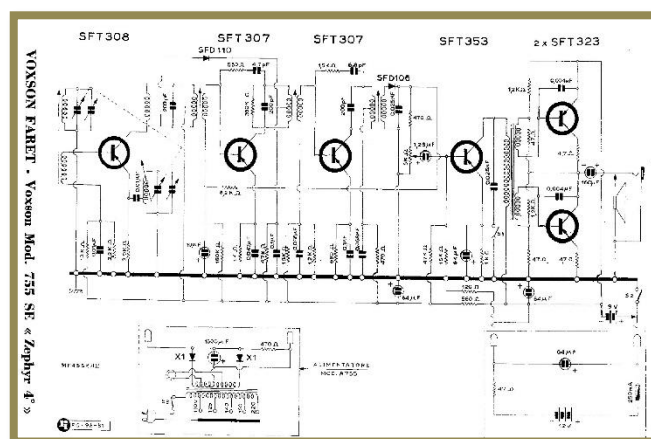


ZEPHYR 4

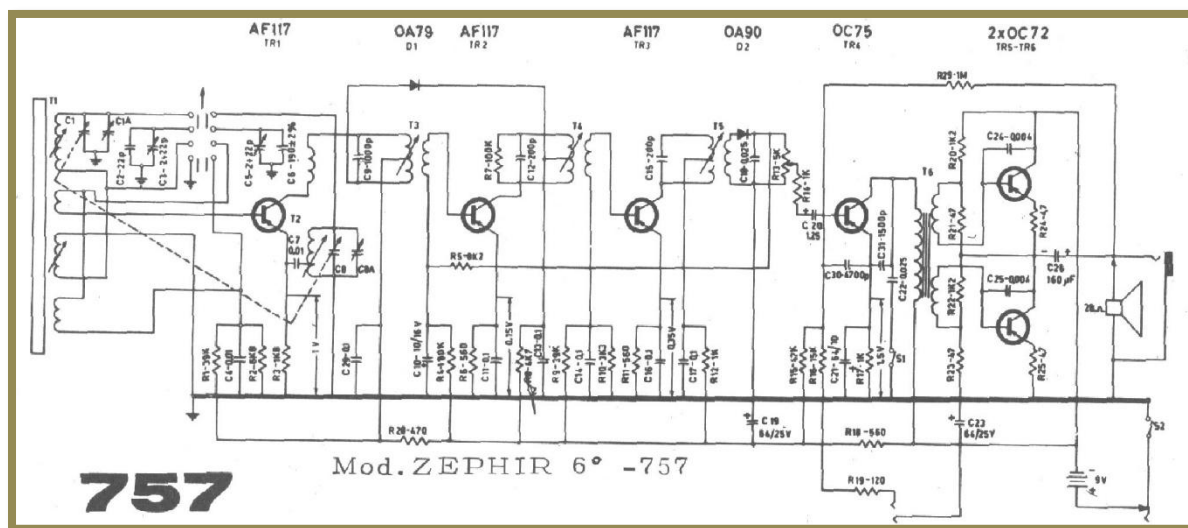
ZEPHYR 5



ZEPHYR
quinto



ZEPHYR 6



Storia della stazione telegrafica della torre EIFFEL.

(Tratto da "La scienza per tutti" – articolo del 1916)

La stazione di T. S. F. della Torre Eiffel da poco tempo è compresa fra le più potenti del mondo. Tale risultato è stato però lungo ad ottenersi. L'iniziativa della prima installazione al Campo di Marte è dovuta al sig. Eiffel che, nel 1903, mise a disposizione del cap. Ferrié una stazione d'esperienze. Intanto, Marconi riusciva ad inviare dei segnali da una sponda all'altra dell'Atlantico.

La stazione Eiffel era composta di un'antenna costituita da un filo unico, prima attaccato al secondo piano della torre e poi portato al terzo. Le prime esperienze ebbero luogo tra Palaiseau e Villeneuve-Saint-Georges. Nel 1905 si cominciò a comunicare con Belfort, ove venne costruito un posto dal capitano Brenot. Queste prove avevano per scopo lo studio dell'influenza che la massa d'acciaio poteva esercitare sulle onde.

Gli ufficiali francesi riconobbero che l'influenza esercitata dalla torre era poco dannosa per le onde; bastò allontanare l'antenna il più possibile dalla costruzione ed operare con grandi lunghezze d'onda per ottenere risultati ottimi.

A datare da questo momento, il cap. Ferrié ravvisò la possibilità di dotare la Francia della più potente stazione di telegrafia senza fili mondiale, grazie alla torre Eiffel che la Città di Parigi aveva deciso di demolire. Si può dire che la radio telegrafia l'ha salvata dalla distruzione.

A poco a poco gli ufficiali aumentarono la superficie dell'antenna, modificarono il sistema di eccitazione ed infine utilizzarono la corrente elettrica del settore della riva sinistra, più potente di quello del loro primo gruppo elettrogeno.

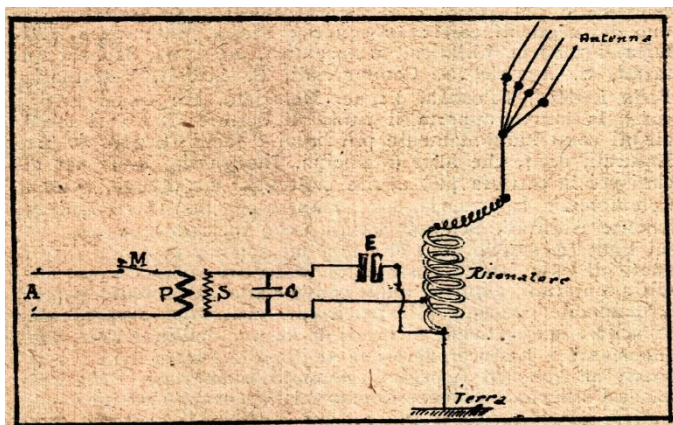
Le onde di questa stazione vennero portate rapidamente a 2400 km.



La stazione si presentava sotto l'aspetto esteriore di un piccolo accampamento. Essa si componeva di cinque baracche di legno, così distribuite una per la trasmissione, una per la ricezione; due servivano di ufficio all'ufficiale di guardia e di ricovero agli operai; nell'altra venne allogato il materiale di riserva.

Con l'antenna di quattro fili attaccati alla sommità della torre, questo posto ha reso grandi servizi durante la campagna del Marocco, poiché ha permesso al Ministero della Guerra di tenersi in costante relazione con le navi da guerra stazionanti sulla costa africana.





Dall'unito schema si vede che la corrente alternata del settore prodotta a 3000 volts, ma abbassata a 220 volts per mezzo di una macchina installata nel pilastro sud della torre, arriva per una linea aerea al manipolatore che la dirige in un trasformatore, il cui circuito secondario è rilegato ai limiti di un condensatore appartenente al circuito oscillante.

La tensione della carica raggiunge 50000 volts. Il risonatore è un grosso tubo serpentino di sei spire. Una sola di tali spire facente parte del circuito oscillante costituisce il primario di questa specie di bobina trasformatrice; essa è unita all'oscillatore posto tra esso ed il condensatore. Le cinque spire superiori formano il circuito secondario.

L'oscillatore è composto di due cilindri di zinco rotanti l'uno di fronte all'altro, e ad una certa distanza. La presa di terra è rappresentata da un insieme di lastre di zinco a superficie totale di 150 metri quadrati, piantate a 50 cm. nel suolo.

Questa stazione, come già dissi, ha potuto fare un servizio regolare con le navi da guerra stazionanti sulla costa del Marocco. Le onde raggiungevano la stazione germanica di Nauen (presso Berlino), quella di Poldhu, di Saintes-Maries-de-la-Mere di Biserta. Essa riceveva telegrammi dalla stazione Glace Bayda Marconi installata sulla punta est della Nuova Scozia.

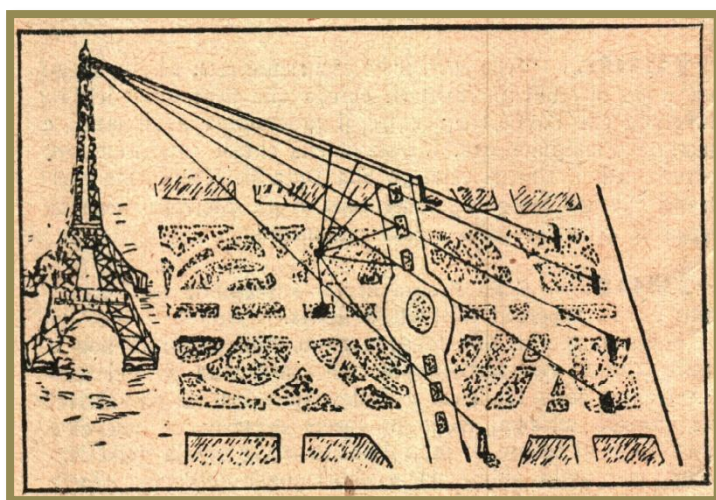
Risultò allora palese che la Torre Eiffel era capace di mettere a disposizione dell'armata e della marina una stazione ideale di T. S. F. e si provvide alle spese necessarie per l'acquisto del materiale. Non v'era più da esitare. Però il Campo di Marte appartenendo alla Città di Parigi, occorsero lunghe e delicate pratiche, perché il progetto di creazione d'un giardino pubblico, elaborato dalla municipalità, portava la scomparsa della torre.

Di più, in nome dell'estetica, il consiglio municipale temeva la presenza di una costruzione importante in mezzo al nuovo parco. Infine, il rumore delle scariche elettriche incomodava gli abitanti dei dintorni.

Il progetto preparato dal genio militare per conformarsi ai desideri del consiglio municipale, comportava la costruzione d'una stazione sotterranea circondata da pareti sufficientemente imbottite per estinguere completamente il rumore delle scintille; l'antenna sarebbe stata costituita da sei fili di cinque millimetri di diametro per poter passare inosservata.

Detto progetto venne accettato dalla Città di Parigi, e nella primavera del 1908 cominciarono i primi lavori di sterro. La installazione generale, terminata alla fine dello stesso anno, era pronta a ricevere gli apparecchi quando un'inondazione invase i sotterranei, cagionando guasti che necessitarono considerevoli riparazioni. Molti mesi di ritardo ne furono la conseguenza e fu solo dopo il mese di agosto del 1909 che la nuova stazione poté entrare in esercizio.

Il passante non avvertito troverebbe difficilmente la traccia di una stazione di T. S. F. nel Campo di Marte trasformato in parco. Gli attacchi delle sartie fermanti i-fili dell'antenna ed una piccola inferriata che chiude l'entrata della stazione appaiono appena. L'antenna si riunisce in un unico conduttore in mezzo al cortile centrale (fig. 2) circondato dai locali adibiti all'installazione degli apparecchi ed alle cabine per gli ufficiali.



L'aereazione è assicurata per mezzo di ampie finestre apertisi nel cortile centrale e da ventilatori elettrici; il riscaldamento è a termosifoni, l'illuminazione è elettrica o, occorrendo, a gas.

A questa installazione sotterranea si accede per una scala dissimulata in un boschetto e chiusa da una inferriata. Gli apparecchi pesanti sono stati calati con l'aiuto di una gru, e trasportati al loro posto su vagonetti Decauville. Mentre nella precedente stazione l'energia elettrica utilizzata raggiungeva appena i 10 cavalli, quella della stazione attuale è di 100 cavalli.

La corrente è sempre fornita dal settore della riva sinistra.

L'antenna, come ho detto di 6 fili di 5 mm. di diametro, si estende per quasi tutta la lunghezza del Campo di Marte. Infine, le lastre di zinco sotterrate nel terreno umido di detto Campo coprono una superficie di 600 mq.

Quanto agli apparecchi, sono rimasti ciò che erano, più potenti è vero, ma il dispositivo generale della trasmissione e della ricezione non ha subito alcuna variazione.

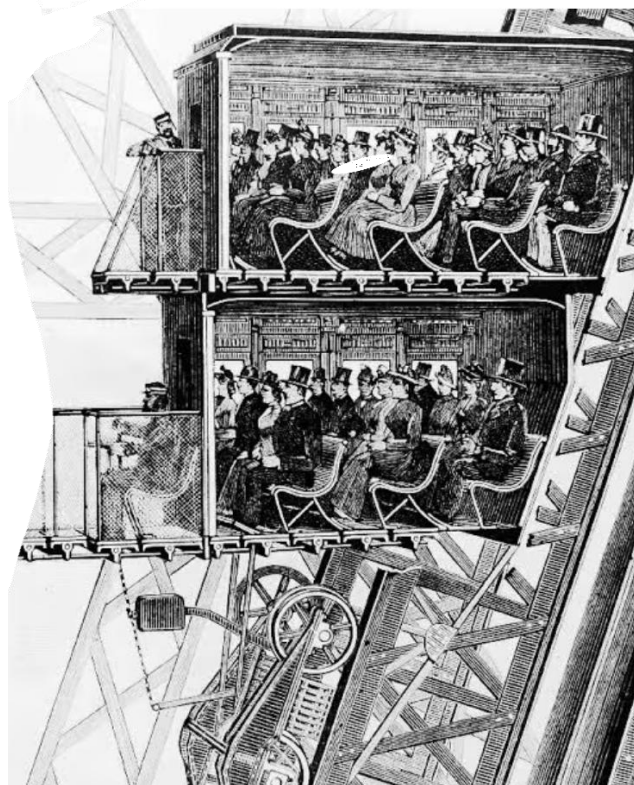
Tale è la stazione, unica al mondo, se si considera la portata normale (50 000 km.), realizzabile con un'energia elettrica di appena 100 HP.

Ecco come la torre di 300 metri, costruita allorché nessuno certo pensava alla T. S. F., è divenuta l'antenna ideale permettente alla Francia di coprire con le sue onde, durante il giorno l'Oceano Atlantico fino all'equatore, tutta l'Europa, la metà dell'Africa, una parte dell'Asia e fino alle regioni boreali.

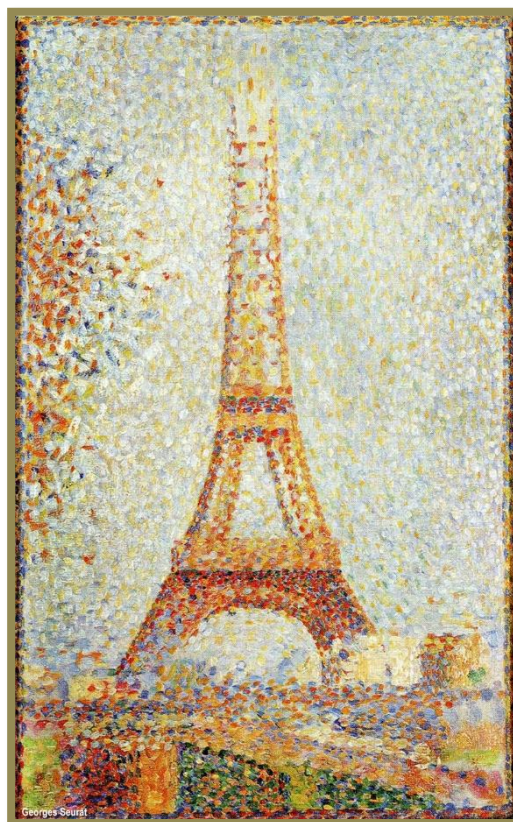
Durante la notte, si può dire che le onde coprono una superficie da 12 a 15000 km. di raggio.

La Torre Eiffel ha permesso di compiere questa meraviglia, ed in ricompensa la telegrafia senza fili le dà l'immortalità.

P. BESSONE.



Ascensore per i visitatori che li porta in cima alla torre.



La torre EIFFEL in un dipinto di GEORGES SEURAT

NORA RADIO altoparlante L32



Radio soprammobile a valvole Nora Radio - Germania 1932 Modello W20L Altoparlante modello L32

Radio soprammobile con mobile in bakelite di colore marrone scuro conservata in condizioni ottimali, mobile intatto, tela del vano altoparlante integra e telaio senza tracce di polvere; questa radio è stata evidentemente conservata con estrema cura dal suo precedente proprietario (trattandosi di un acquisto su Ebay non sono riuscito a reperire informazioni più dettagliate sulla radio).



Il ricevitore è completo con tutti i suoi componenti originali; dopo in controllo preliminare per verificare che non vi fossero degli evidenti corto circuiti e stato alimentato con variatore di tensione per fornire gradualmente l'alimentazione in c.a. , in nodo eventualmente di permettere ai condensatori elettrolitici di riformarsi. Non so se sia stato acceso prima della messa in vendita, comunque e sempre buona norma, su apparecchi così "vetusti - 1932" dare alimentazione con cautela.

Il "condizionamento" è durato circa mezza giornata, partendo con una tensione di 50 V ed incrementandola con scatti di 30-40V sono alla tensione massima di 220V.

NORA RADIO modello W20L



L'altoparlante a spillo (anch'esso in ottime condizioni) iniettando un segnale in bf è risultato funzionante

Al termine dell'operazione descritta ho collegato la nostra antenna filare che utilizziamo nei collaudi (ha una lunghezza di circa 10 metri) ; la radio ha funzionato egregiamente sia sulle onde medie e con qualche difficoltà sulle onde lunghe (sicuramente nelle ore serali sulle OL sarebbe migliorata).

La NORA ha prodotto anche un altoparlante ausiliario con mobile , sempre in bakelite di colore scuro, che poteva essere abbinato al ricevitore.



[illegible]

Caratteristiche del ricevitore W20L

Circuito a reazione , con uno stadio a bassa frequenza.

Onde medie con circuito modulazione di ampiezza

Gamma di ricezione : OM – OL

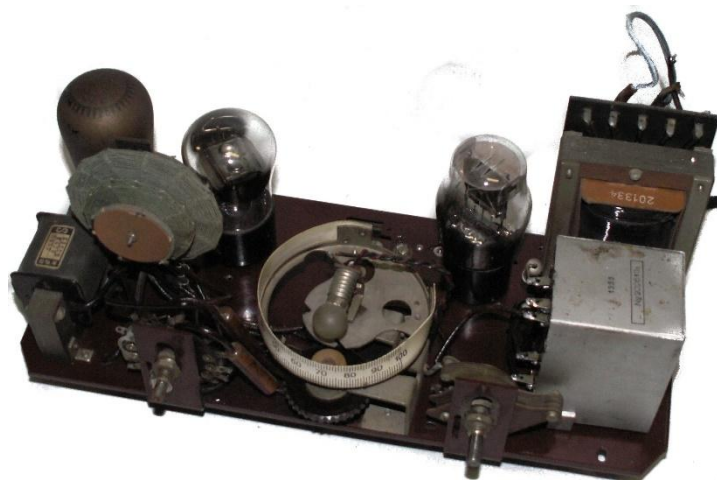
Valvole n° 3

REN 904 - RGN354 – RE134

Altoparlante magnetico a spillo

Dimensioni mm 330 x 155 h 410

Mobile in bakelite di colore marrone.



Caratteristiche dell'altoparlante L32

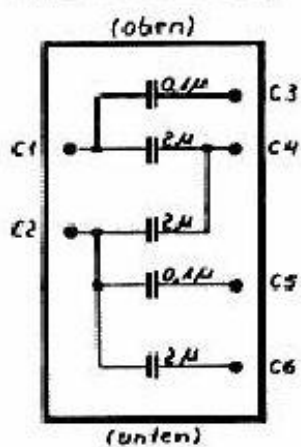
Altoparlante magnetico a spillo

Dimensioni mm 403 x 155 h 360

Mobile in bakelite di colore marrone



Kondensator-Block

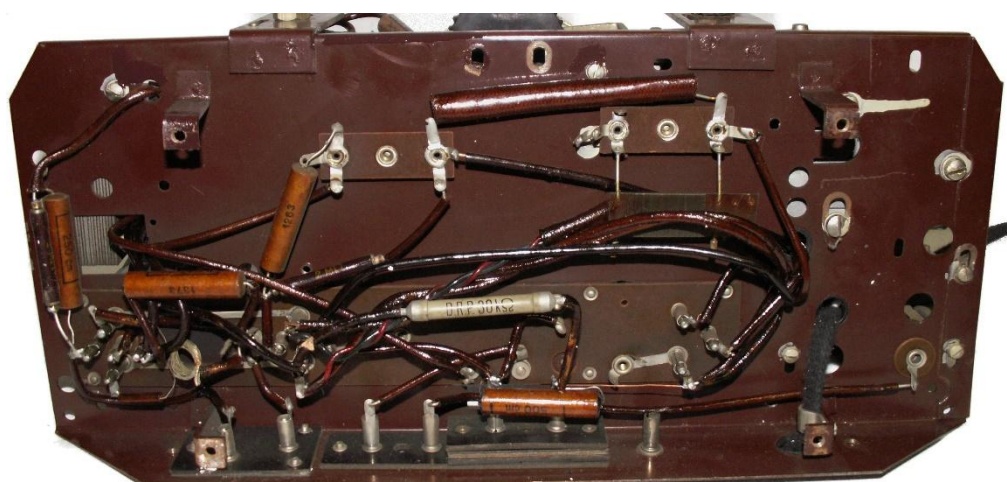


Disposizione dei condensatori all'interno della scatola.

Vista del telaio



Vista parte posteriore del telaio



“Il Giurassico della radio”

Alberto Genova, I1 VXA

Ed ecco un altro raro catalogo tecnico della ditta **G. Campostano**, MILANO Via Cesare Cantù, 2 dal titolo **TUBI A VUOTO per esperienze e ricerche scientifiche**.

Sul catalogo non si trova nessuna data che attribuisce questo documento a un preciso periodo comunque identificabile alla metà degli anni 10 del 1900.

Il catalogo tratta tutti i tubi a vuoto utilizzati per esperienze sui **Gas Rarefatti e molto Rarefatti** per poi trattare i **Tubi di Röntgen** e successivamente i **Tubi per esperienze di Tesla**. Il catalogo termina con i **Tubi Wehnelt**.

Questi tubi erano utilizzati collegati a rocchetti di Ruhmkorff di differente capacità che venivano sempre venduti dalla ditta G. Campostano.

In quel periodo i prodotti reclamizzati con i cataloghi, non erano fotografati, ma venivano disegnati con una precisione nei dettagli che difficilmente era più scadente di una fotografia.

Quindi i cataloghi come questo erano prima di tutto opere d'arte.

Ora vi lascio in modo che possiate sfogliare questo interessante catalogo e immaginare questi tubi in esercizio magicamente illuminati.

Arrivederci al prossimo articolo.



G. CAMPOSTANO

Premiata fabbrica di Apparatî elet-
trici ed istrumenti scientifici x x

MILANO - VIA CESARE CANTÙ, 2

TUBI a VUOTO

PER ESPERIENZE E RICERCHE SCIENTIFICHE

Tubi Geissler - Tubi Röntgen
- Tubi Crookes, Puluj, Hertz,
Tesla, Thomson, Goldstein,
Braunn, Wehnelt, ecc. x x



Telegrammi: CAMPOSTANO - MILANO

TELEFONO 98-64

G. CAMPOSTANO

Premiata fabbrica di Apparatì elettrici ed istrumenti scientifici

2, Via Cesare Cantù - MILANO - Via Cesare Cantù, 2



TUBI a VUOTO

per esperienze e ricerche scientifiche

TUBI GEISSLER - TUBI RÖNTGEN - TUBI
CROOKES, PULJ, HERTZ, TESLA, THOM-
SON, GOLDSTEIN, BRAUNN, WEHNELT ECC.

Telegrammi: □ □

CAMPOSTANO - MILANO.

Telefono: **98-64.** □ □

Scarica elettrica nei gas rarefatti

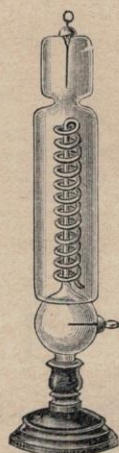
Debole rarefazione - Vuoto Geissler



N. 1



N. 2



N. 3

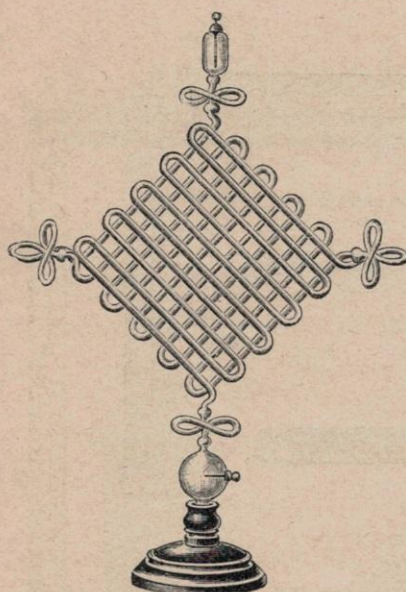


N. 5

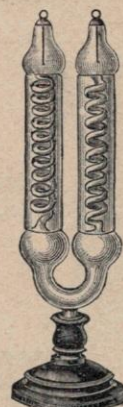


N. 4

N. di Cat.		Lire	Cent.
1	Tubo Geissler piccolo circa lung. 8-10 cm.	1	50
2	Tubo Geissler medio » » 10-15 »	6	50
2 bis	Tubo Geissler grande » » 30-40 »	14	—
3	Tubo Geissler con spirale vetro di Uranio alt. circa cm. 25-30	16	—
4	Tubo Geissler grandissimo modello lung. circa 60-70 cm. a più colori di bellissimo effetto (senza involucro per liquidi fluorescenti)	24	—
4 bis	Tubo Geissler idem con involucro per ricevere liquidi fluorescenti	29	—
5	Tubo Geissler con spirale in vetro di Uranio (belli contrasti di luce)	24	—



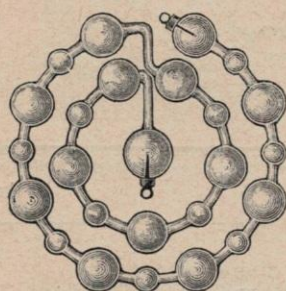
N. 6



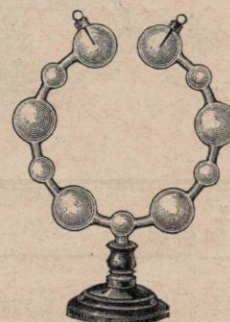
N. 7



N. 8

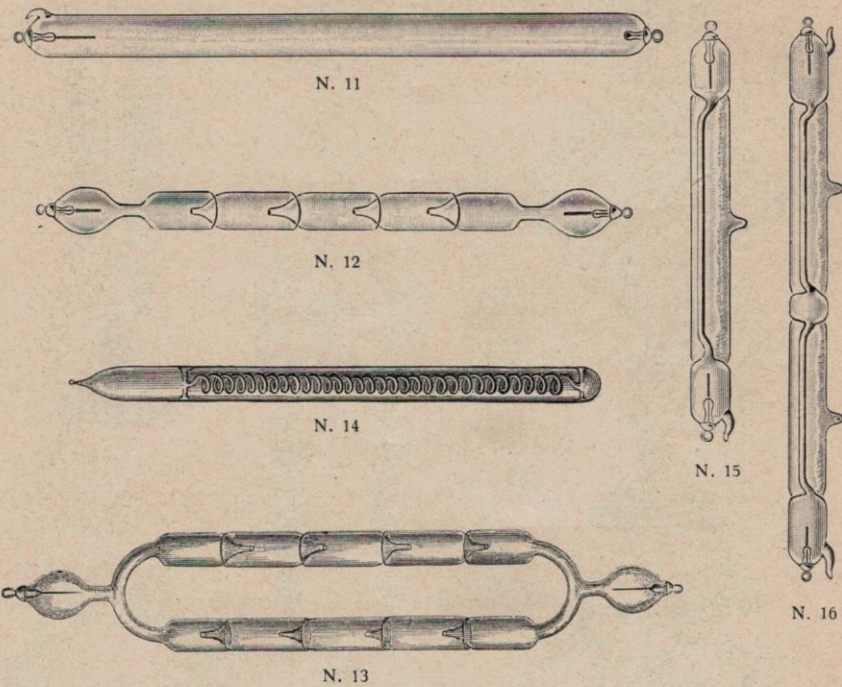


N. 10

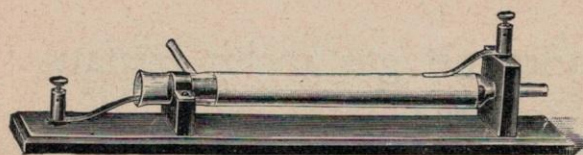


N. 9

N. di Cat.		Lire	Cent.
6	Tubo Geissler quadrato in forma di croce luminosa producente luce vivissima, alto 40 cm. circa con piede (formato di un tubo lungo circa 16 metri adatto per dimostrare il lungo percorso della scintilla)	26	—
7	Tubo Geissler a fluorescenza con 2 liquidi, alto 35 cm. circa con piede	22	—
8	Tubo Geissler modello grandissimo alto circa 80 cm. con 4 liquidi fluorescenti (imponente effetto ed assai istruttivo)	88	50
9	Tubo a luce biancastra per rischiarare	29	—
10	Idem a doppio circolo	48	50



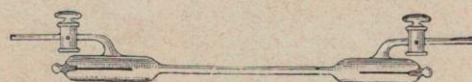
N. di Cat.		Lire	Cent.
11	Lungo tubo a vuoto, circa 80 cm. per la dimostrazione dello spazio oscuro di <i>Faraday</i> e quello di <i>Hittorf</i> . (Lo spazio oscuro è facilmente visibile anche in distanza nel fondo di una grande sala)	19	50
12	Tubo valvola <i>Holtz-Gaugain</i> a 4 imbuti. (La corrente passa per le aperture a foggia di imbuto sempre in una direzione, mentre che nell'altra è ostacolata così che della corrente alternata secondaria di un rocchetto passa solo quella indotta di apertura se i poli sono congiunti giusti e la corrente è debole)	15	—
13	Idem, ad 8 imbuti lungo 50 cm.	26	—
14	Tubo a vuoto che durante lo sfregamento con seta diventa luminoso	30	—
15	Tubo <i>Geissler</i> con sostanza fluorescente in polvere, circa 25 cm. di lunghezza	9	50
16	Idem con due sostanze, lung. 30 cm.	14	—



N. 18



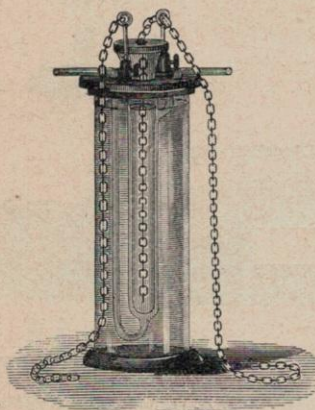
N. 20



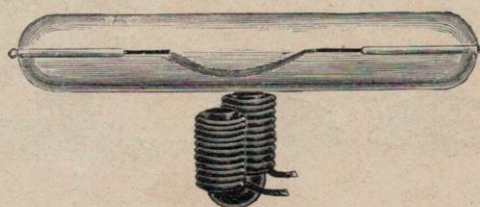
N. 21



N. 19



N. 17



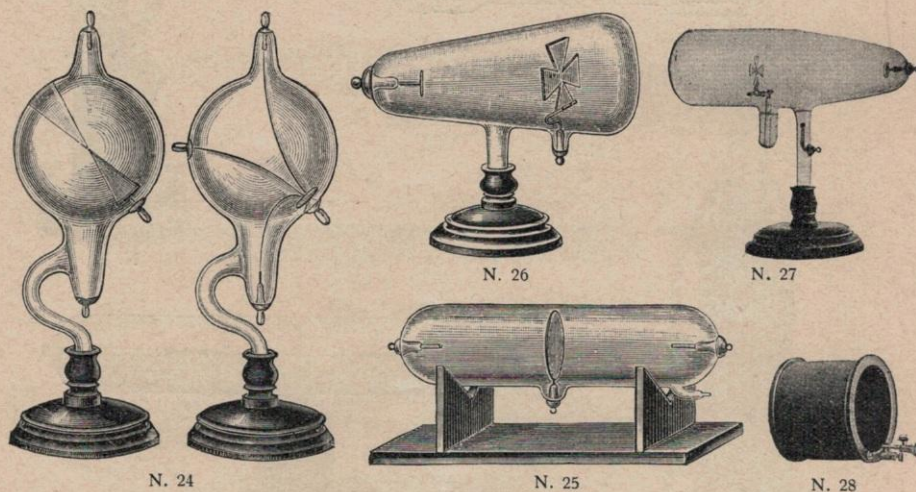
N. 22

N. di Cat.		Lire	Cent.
17	Tubo ozonizzatore Siemens a scarica silenziosa, completo con coperchio d'ebanite ed armature	32	—
18	Tubo ozonizzatore di Heumann completo, su tavoletta	22	—
19	Tubo a vuoto di De La Rive composto del tubo e dell'elettromagnete	39	—
20	Tubo Spettrale contenente O, H, N, CO ₂ , CL, HCL, B, Br, J, Cy, NO ₂ , S, Se, Hg, HgS, ecc. ciascun pezzo . . .	6	—
	Lo stesso con Argon	18	—
	Lo stesso con Helium	22	—
21	Tubo spettrale non vuotato con 2 rubinetti per sperimentare dei gas nuovi.	10	—
22	Tubo a basso vuoto per dimostrare l'incurvamento del filetto luminoso mediante una magnete (senza magnete) . .	8	—
23	Idem con sopporto e magnete	29	—

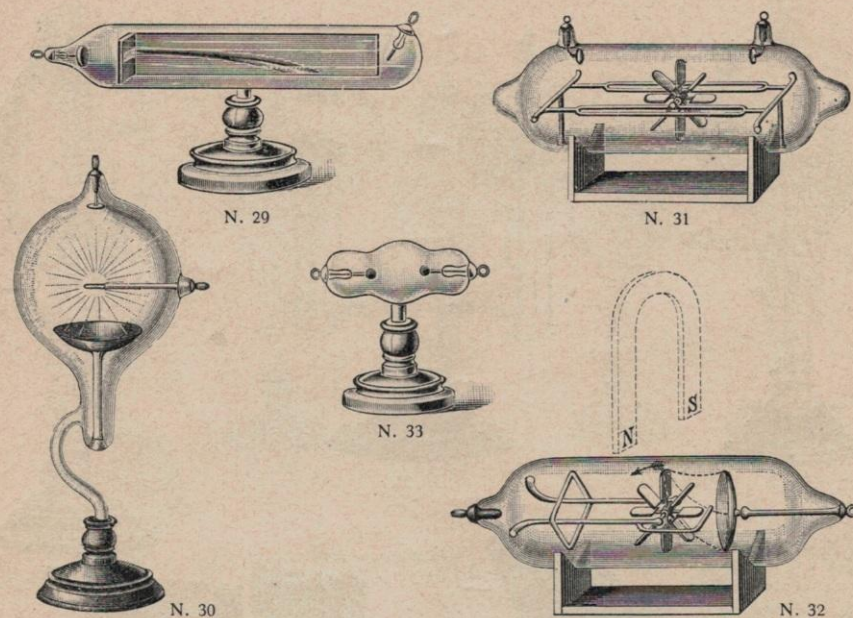
Scarica elettrica nei gas molto rarefatti

Vuoto Crookes

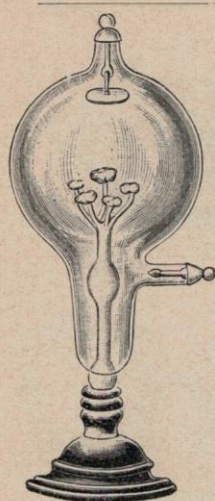
Raggi catodici - Raggi Röntgen - Raggi Canali



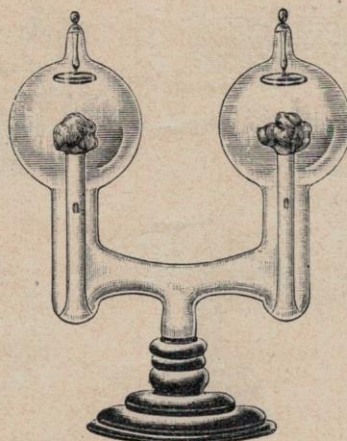
N. di Cat.		Lire	Cent.
24	Tubi a vuoto di eguale forma e grandezza dei quali uno a vuoto Geissler e l'altro a vuoto Crookes appunto per mostrarne la differenza. Nel tubo a vuoto Geissler, ossia a bassa rarefazione, al passaggio della scarica elettrica si forma un filamento luminoso violaceo, che va da un elettrodo all'altro. Nel tubo a vuoto Crookes, ossia ad alta rarefazione, si forma invece una specie di bombardamento che parte dall'elettrodo negativo in linea retta e normale alla sua superficie e che va a battere contro il vetro non seguendo per niente la posizione degli altri elettrodi a) con vuoto Geissler b) con vuoto Crookes	14 19	— 50
25	Tubo Crookes per la dimostrazione dell'emissione dei raggi catodici	16	—
26	Tubo Crookes con croce per la dimostrazione della propagazione rettilinea dei raggi catodici. La croce può abbassarsi	24	—
27	Nuovo tubo con croce Crookes-Fleming che permette anche di introdursi in un solenoide dove all'azione della corrente l'ombra della croce si torce	26	—
28	Solenoide per detta esperienza	22	—



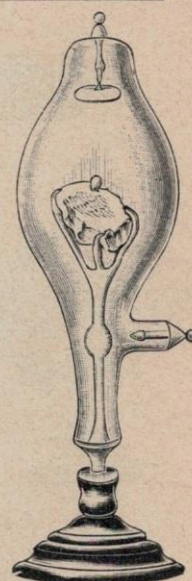
N. di Cat.		Lire	Cent.
29	Tubo a vuoto Crookes con schermo fluorescente per dimostrare il deviamiento dei raggi catodici mediante un magnete (senza magnete)	24	—
30	Tubo a vuoto Crookes con lamina di platino per dimostrare che i raggi catodici urtando un ostacolo generano grande energia calorifica. La lamina di platino si arroventa e può fondersi	29	—
31	Tubo a vuoto Crookes con mulinello di mica scorrente su rotaie per dimostrare l'effetto meccanico dei raggi catodici	35	—
32	Tubo a vuoto Crookes con mulinello di mica il quale col sussidio di un magnete secondo il senso di deviazione dei raggi catodici lo fa muovere a destra o a sinistra (senza magnete)	35	—
33	Tubo a vuoto Crookes per dimostrare la varia colorazione dei diversi vetri sotto l'azione dei raggi catodici:		
	con vetro a fosforescenza verde	8	—
	» » » » bianco-azzurrognolo.	8	—
	» » » » bleu.	8	—
	» » » » giallo	12	—
	» » » » rosso	16	—
	» » » » vetro uranio.	8	—



N. 36



N. 35



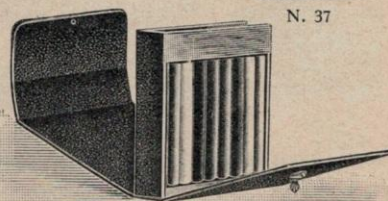
N. 37



N. 34

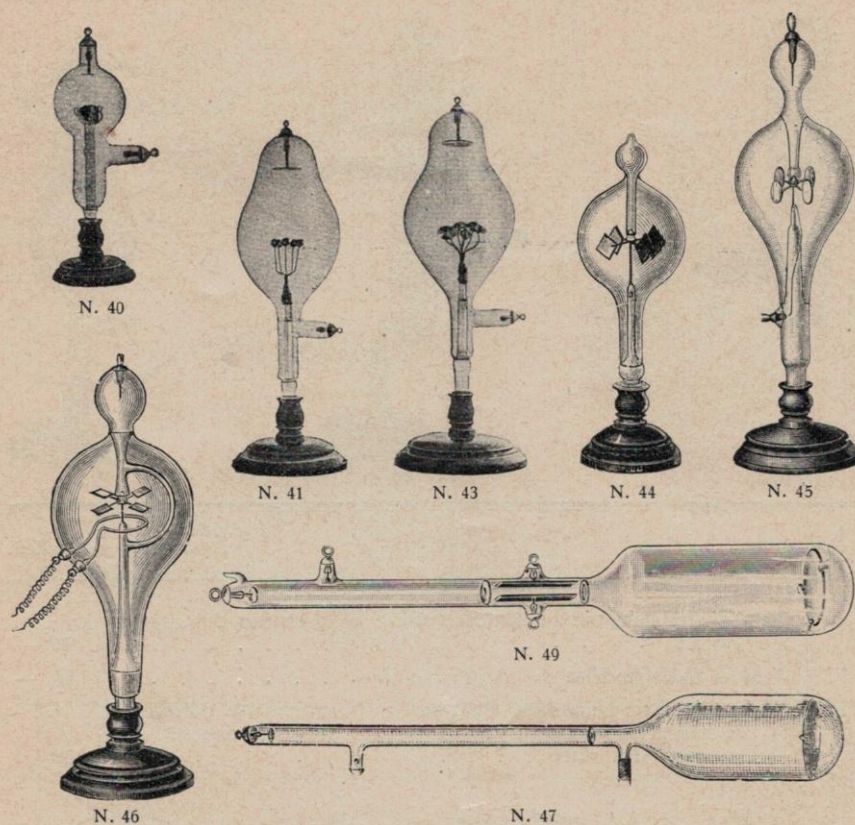


N. 39

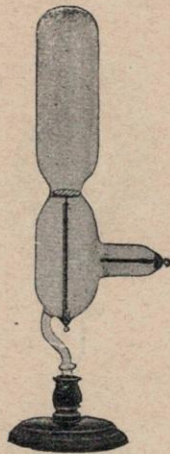


N. 38

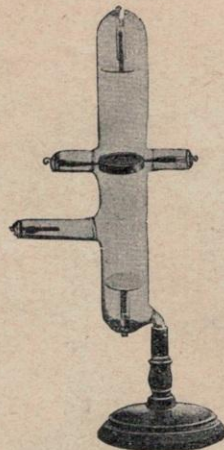
N. di Cat.		Lire	Cent.
34	Tubo a vuoto Crookes con sostanza fosforescente o fluorescente sotto la radiazione catodica, di stupendo effetto. A scelta si possono chiedere le seguenti sostanze: — Doppio spato — Dolomite — Magnesite — Stronzianite — Scheelite — Kryptopertite — Hexagonite — Willemite — Pectolite — Rubino chimico <i>cadauno</i>	19	50
35	Doppio tubo a vuoto Crookes di Winkelmann, con due sostanze fosforescenti delle sopra elencate, assai istruttivo servendo a dimostrare che solo la parte collegata al polo negativo, ossia produttore raggi catodici, ha la sostanza brillante di viva fosforescenza	38	—
36	Grande tubo a vuoto Crookes con 5 sostanze fosforescenti di meraviglioso effetto ed assai istruttivo	32	—
37	Grande tubo a vuoto Crookes con massa di rubino chimico, di splendido effetto per la fosforescenza di intensa luce rossa	39	50
38	Astuccio con diverse sostanze fluorescenti liquide	19	—
39	Astuccio con diverse sostanze fosforescenti	16	—



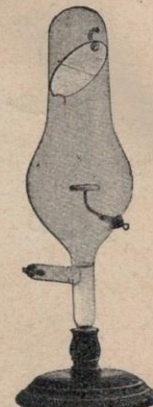
N. di Cat.		Lire	Cent.
40	Tubi a vuoto Crookes con sostanze fosforescenti di dimensioni ridotte (sfera circa 6 cm. diametro) <i>cadauno</i>	10	50
41	Tubo a vuoto Crookes con sostegno argentato contenente 2 scheggie di diamante, 2 rubini di Ceylan e 1 apatite	120	—
42	Idem più semplice	100	—
43	Tubo a vuoto Crookes con vetri di didimio e cerio	48	—
44	Radiometro semplice di Crookes	8	—
45	Radiometro con alette di alluminio e mica per la reazione dei raggi catodici	29	—
46	Radiometro girante sotto l'influenza di un filo di platino arroventato	29	—
47	Tubo di Braun per la dimostrazione della curva delle correnti variabili	38	—
48	Cerchio per correnti trifasiche per detto	45	—
49	Tubo di Braun-Wehnelt per la deviazione dei raggi catodici in campo elettrico	65	—



N. 50

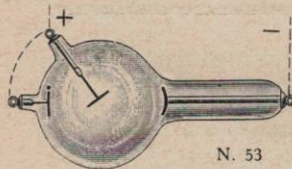


N. 51



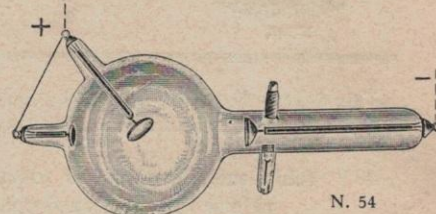
N. 52

N. di Cat.		Lire	Cent.
50	Tubo di Goldstein per la dimostrazione e lo studio dei raggi canali	28	—
51	Tubo di Goldstein-Wien per i raggi canali	44	—
52	Nuovo tubo detto lampada di Pulu in cui la radiazione catodica colpisce uno schermo fosforescente diviso in due settori a colori differenti	29	—



N. 53

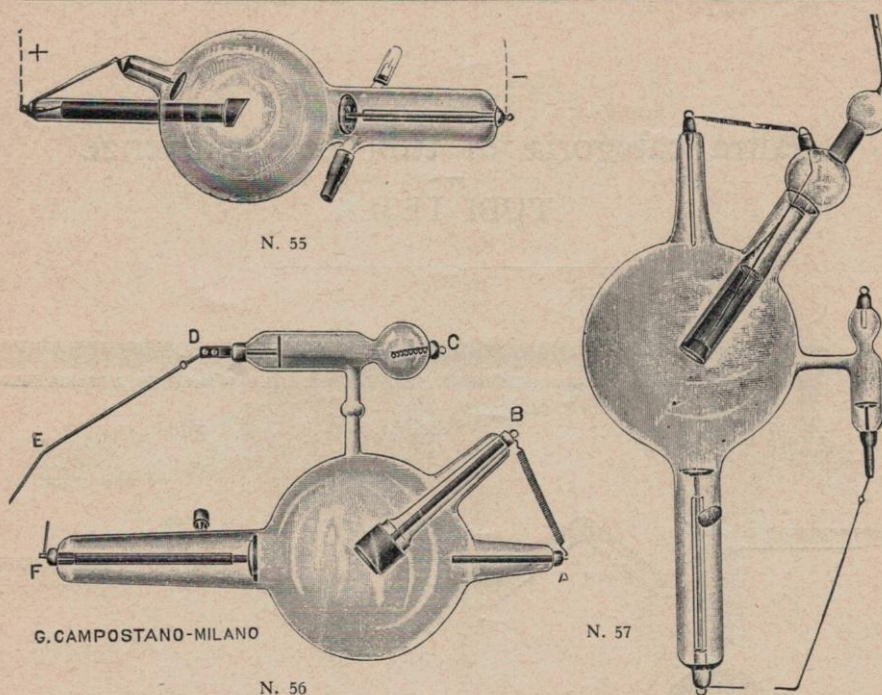
Tubi di Röntgen



N. 54

Tutti i tubi prima della spedizione vengono accuratamente provati per circa un quarto d'ora, onde assicurarci che non vi sia alcun difetto di costruzione e che il funzionamento sia perfetto sotto ogni riguardo. Il prezzo dell'imballaggio varia da L. 1.50 a 4.50 secondo il tipo e la distanza da percorrere, se per pacco postale o per ferrovia; l'accuratezza che usiamo nell'imballaggio, ci ha dato per risultato che alcun lamento per rotture in viaggio, in tante spedizioni, finora non ci è ancora giunto.

N. di Cat.		Lire	Cent.
53	Tubi Röntgen, semplici, senza rigenerazione, garantiti ottimi e provati		
	Tipo 0 per scintille di 10 cm. . Parola telegrafica: Arno	18	—
	» 1 » » » 15 » Baku	19	—
	» 2 » » » 20 » Cuba	22	—
	» 3 » » » 30-40 » Delta	29	—
	» 4 » » » 45 » Edda	35	—
	» 5 » » » 50-60 » Fulda	38	—
	» 6 » » » 65-75 » Cera	55	—
	» 7 » » » 100 » Hansa	58	—



N. di Cat.		Lire	Cent.
54	Tubi Röntgen, con rigenerazione (osmoregolatore) garantiti ottimi e provati.		
	Tipo 0 A per scintille di 10 cm. . . Parola telegrafica: Alba	28	—
	» 1 A » » » 15 » Barry	30	—
	» 2 A » » » 20 » Creto	35	—
	» 3 A » » » 30-40 » Derby	40	—
	» 4 A » » » 45 » Enna	45	—
	» 5 A » » » 50-60 » Tajo	55	—
	» 6 A » » » 65-75 » Petro	60	—
	» 7 A » » » 100 » Tilly	65	—
55	Tubi Röntgen per interruttore elettrolitico e rotativo con rigenerazione, (osmoregolatore) con anticatodo rinforzato a diffusione, garantiti ottimi e provati.		
	Tipo A per scintille di 20-25 cm. . . Parola telegrafica: Albina	42	—
	» B » » » 30-35 » Berta	45	—
	» C » » » 40-45 » Carola	52	—
	» D » » » 50-55 » Dido	55	—
	» E » » » 60-75 » Erna	65	—
	» F » » » 100 » Fanny	70	—
56	Tubo Röntgen tipo unico, ad anticatodo coperto, a spinterometro per autorigenerazione durante il funzionamento, tipo garantito extra ottimo, per scintille 30-65 cm. (anche per radioterapia. Parola telegrafica: Cleo	85	—
57	Tubo Röntgen come detto, modello grande a raffreddamento ad acqua o ad olio, garantito extra ottimo. Parola Telegrafica: Teddo	125	—
58	Idem. modello grandissimo. Parola telegrafica: Neo	140	—
59	Tubi valvola per tubi Röntgen. - Parola telegrafica: Zero - L. 35,—, 45,— e	65	—

Altra categoria di tubi per esperienze

TUBI TESLA



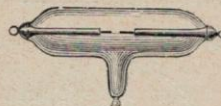
N. 60



N. 62



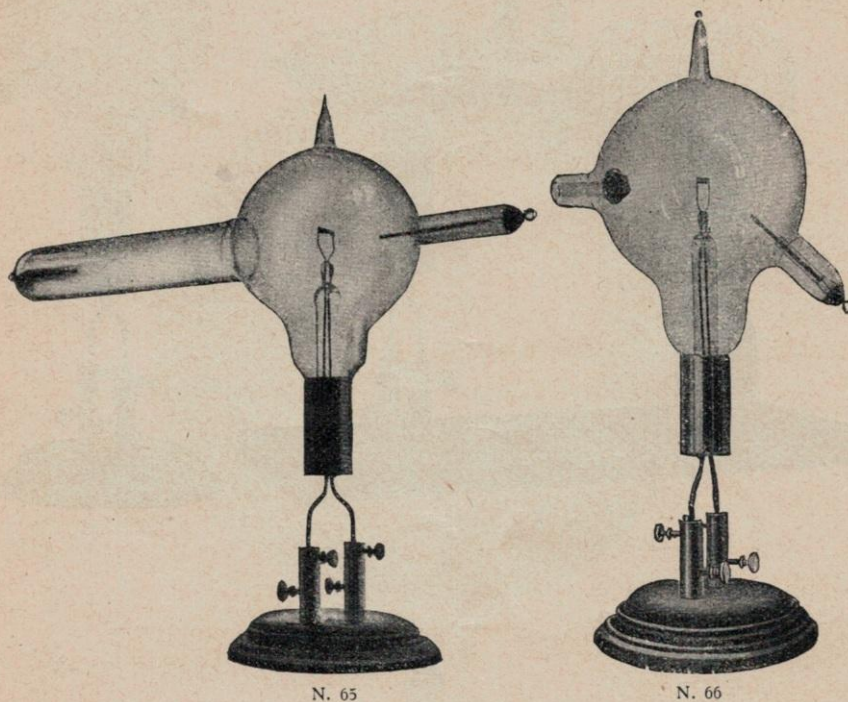
N. 63



N. 64

N. di Cat.		Lire	Cent.
60	Tubo Tesla forma diritta, lungo 50 cm.	6	50
61	Idem, idem lungo 1 metro	16	50
62	Tubo Tesla forma a zig-zag	18	—
63	Tubo Tesla con sostanza fosforescente	18	—
64	Tubo di Hitroff a vuoto assoluto per dimostrare che per poter passare la corrente elettrica vi è bisogno della materia	29	—

TUBI WEHNELT



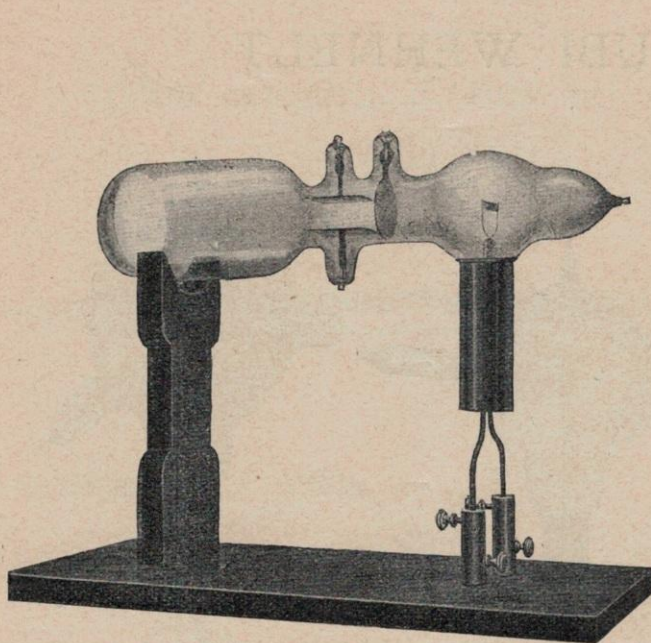
N. 65

N. 66

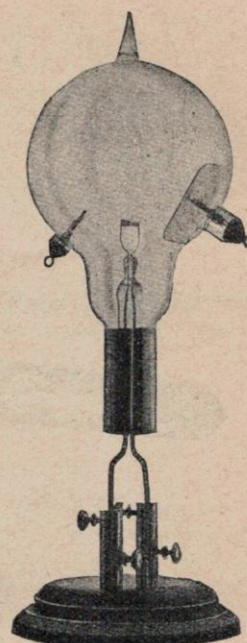
Il Prof. Wehnelt di Erlangen ha trovato che i metalli formanti catode di una pila e che sono coperti di certi ossidi (calcio, stronzio, bario) emanano ad un'alta temperatura, cioè resi incandescenti, una grande quantità di elettroni negativi purchè si trovino in un'atmosfera rarefatta.

Questi elettroni hanno una velocità assai limitata, epperò sono molto influenzati da un magnete.

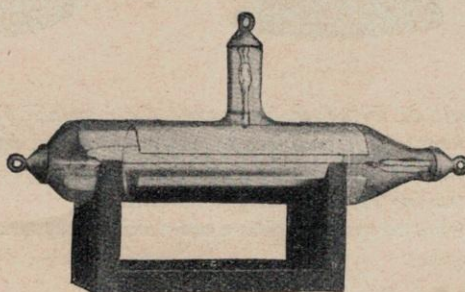
N. di Cat.		Lire	Cent.
65	Tubo Wehnelt	48	—
66	Tubo Wehnelt con sostanza fosforescente. In quanto abbiamo detto sopra i tubi Wehnelt possono funzionare da tubi valvola e lasciare passare una corrente in una sola direzione	45	—
67	Tubo Wehnelt valvola forma cilindrica	15	50
68	Tubo idem forma sferica	29	—



N. 69



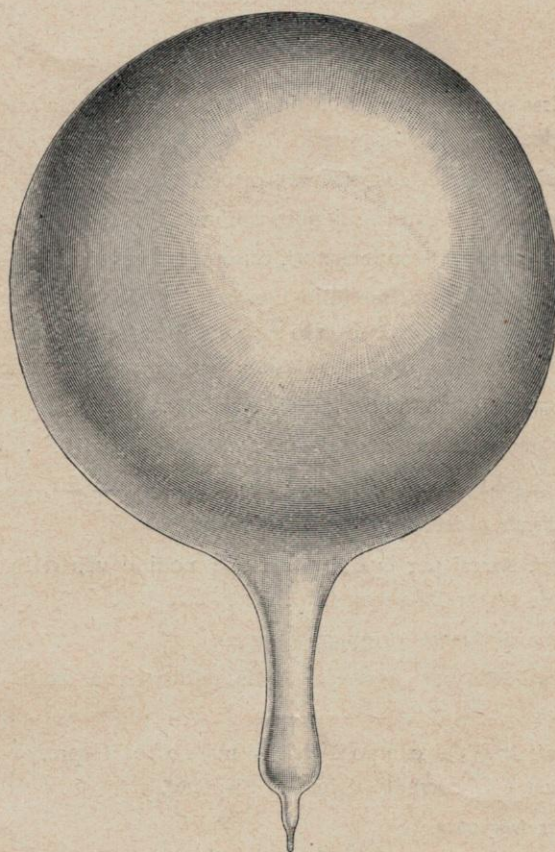
N. 68



N. 67

N. di Cat.		Lire	Cent.
69	Tubo di Wehnelt per dimostrare la deviazione dei raggi catodici (a debole velocità) in un campo elettrostatico . .	56	—

SFERA THOMSON



N. 70

N. di Cat.		Lire Cent.	
70	Grande sfera di Thomson (circa 45 cm. di diam.). È di speciale effetto per la dimostrazione delle correnti anulari nei gas, circondando la sfera con anello metallico percorso da correnti ad alta frequenza	35	—

===== APPARATI NUOVI =====

o con

NUOVI PERFEZIONAMENTI

- Telegrafo Poulsen per la registrazione magnetica della parola (meraviglioso apparato), tipo originario L. 450,—
- Idem tipo semplice (nostra costruzione), ottimo » 225,—
- Lampada Poulsen per le oscillazioni poco smorzate » 490,—
- Serie di apparati per detto (condensatori, autoinduzione, ecc.) . . . » 525,—
- Macchine elettrostatiche nuovo modello con motori elettrici direttamente accoppiati ai dischi. (Prezzo secondo il numero dei dischi, la disposizione e lo scopo) adattissime per ricerche scientifiche.
- Rocchetti di Ruhmkorff (domandare listino speciale).
- Detector Ferrié, (elettrolitico) per telegrafia senza fili » 85,—
- Detector Rubens a pila termoelettrica per telegrafia senza fili . . . » 38,—
- Altri rivelatori d'onde o detector di tutti i sistemi.
- Apparato del Prof. Murani per la dimostrazione nodi e ventri in un antenna per telegrafia senza fili » 195,—
- Termogalvanometro di Duddel (originario Inglese) » 875,—
- Elettroscopî Murani-Sella per la ricerca delle radioattività nelle acque sorgive » 245,—
- Apparati del Prof. Arnò pel campo Ferraris nei coibenti (prezzo secondo i casi e la corrente di cui si dispone).
- Apparati per alta frequenza.
- Specchi di Hertz con oscillatore Righi, completi per le esperienze usuali » 180,—



Storia del cinema italiano **Registi e Sceneggiatori.**

Di Giovanni Orso Giaccone

Valerio Zurlini.

Regista e sceneggiatore

Nato a Bologna 19 marzo 1926

Morto a Verona il 26 ottobre 1982

Biografia

La sua famiglia si trasferisce da Bologna a Roma con lui ancora ragazzo, per cui si trova a frequentare il liceo presso una severa e rigida scuola di Gesuiti, l'Istituto Massimiliano Massimo.

Terminati gli studi liceali, Zurlini trascorre l'ultima vacanza spensierata a Riccione (se ne ricorderà poi in Estate violenta) e poi decide di arruolarsi nel Corpo Italiano di Liberazione.

Gli inizi - primi lungometraggi

Nel dopoguerra si laurea in legge e segue corsi di storia dell'arte. Dopo una prima esperienza di teatro universitario presso la Facoltà di lettere di Roma, si reca a Milano dove lavora per un anno e mezzo come aiuto regista al neonato Piccolo Teatro. Tra il 1949 e il 1952 realizza alcuni cortometraggi in cui dà prova di un notevole spirito di osservazione, iniziando a collaborare con il compositore Mario Nascimbene. Questi cortometraggi venivano all'epoca distribuiti in abbinamento a film in proiezione nelle sale, e tra le molte persone che vedono i suoi lavori c'è anche Pietro Germi che lo segnala alla Lux Film, una delle più importanti case di produzione cinematografica.

Nel 1952 l'ingegner Gatti, dirigente della Lux, decide finalmente di affidargli la direzione di un lungometraggio. Dopo un anno trascorso tra la presentazione di vari copioni, tutti puntualmente respinti (ma in quest'anno Zurlini trova anche il tempo di collaborare con John Huston che è in Campania per girare Il tesoro dell'Africa), è la stessa Lux a imporgli l'adattamento da Vasco Pratolini di Le ragazze di San Frediano, che esce nel dicembre 1954.



Pur ricevendo vasti consensi sia di critica che di pubblico, passano ben cinque anni prima che esca il secondo film. Di mezzo c'è il progetto di Guendalina, che Zurlini vorrebbe portare sullo schermo, ma che il produttore Carlo Ponti affida, con sua grande delusione, ad Alberto Lattuada, nonché la scrittura di La ragazza con la valigia (titolo di Peppino Patroni Griffi), fatta leggere da Enrico Medioli a Suso Cecchi D'Amico che la approva. La sua firma sulla sceneggiatura gli varrà comunque nel 1958 il Nastro d'argento.

Il consenso

Zurlini passa così alla Titanus e riesce a realizzare Estate violenta (1959), storia d'amore tra uno studente e una donna matura ambientata a Riccione negli anni della seconda guerra mondiale, e La ragazza con la valigia (1961), una delle migliori interpretazioni di Claudia Cardinale. Questi due film lo rivelano al grande pubblico come regista attento ai risvolti psicologici e all'introspezione drammatica dei personaggi.



Nel 1962 presenta alla Mostra di Venezia un film ancora una volta tratto da Pratolini, Cronaca familiare, che vince il Leone d'oro ex aequo con L'infanzia di Ivan di Andrej Tarkovskij. Segue nel 1965 la regia di Le soldatesse, una storia ambientata nel 1942 nella Grecia occupata dagli Italiani. Il film segna un momento di crisi nell'attività di Zurlini, che per la seconda volta si vede portar via un progetto (Il giardino dei Finzi Contini, che verrà poi realizzato da Vittorio De Sica).



Nello stesso periodo, Zurlini ha l'opportunità di tornare al teatro per dirigere tre lavori, e di girare per la televisione alcune serie di filmati pubblicitari andati in onda in Carosello: tra questi ricordiamo gli spot per la Lebole (1964) con Armando Francioli e quelli girati con Mina per la Barilla in due serie (1965 e 1970).

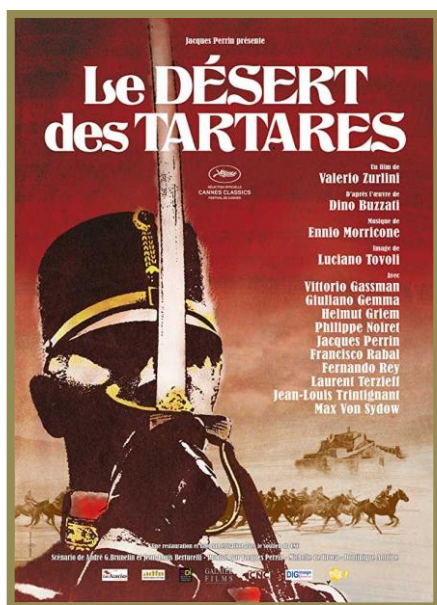
Nel 1968 presenta a Cannes il suo lavoro successivo, Seduto alla sua destra, nato come film collettivo sul Vangelo (prevedeva cinque episodi diretti da cinque registi diversi), ma poi dilatato fino ad assumere le dimensioni di un film autonomo. Il film, ispirato alle vicende del Congo e di Patrice Lumumba, sarà molto contestato dalla stampa e quasi ignorato dal pubblico.

Girato in sole due settimane e con un budget ridottissimo, Seduto alla sua destra si avvale comunque dell'apporto creativo di due collaboratori di talento, lo sceneggiatore Franco Brusati e il montatore Franco Arcalli.

Nel 1972 Zurlini torna al drammatico con La prima notte di quiete, interpretato e prodotto da Alain Delon, Sonia Petrovna, Lea Massari e Giancarlo Giannini. Il soggetto risaliva a otto anni prima e faceva parte di un'ambiziosa trilogia mai realizzata, in cui si intrecciava il destino di una famiglia all'interno delle vicende dell'Italia coloniale.

Film amaro e controverso, con la sceneggiatura dell'amico Enrico Medioli che aveva già scritto per lui La ragazza con la valigia, La prima notte di quiete all'inizio contestato dalla critica, viene molto apprezzato dal pubblico. Si rivela il maggior successo commerciale del regista e uno dei film più visti dell'anno. Il film è stato restaurato nel 2000 dalla Philip Morris.

Nel 1973 Zurlini si cimenta nella regia teatrale de La strega, con Anna Proclemer, Mario Feliciani, Daniela Nobili, Virgilio Zernitz. Autrice del lavoro è la stessa Proclemer, che si firma con lo pseudonimo di Elizabeth Berger. Intanto Zurlini comincia a lavorare a un progetto sulla vita di san Paolo, che non vedrà mai la luce. L'ultimo suo lavoro, la trasposizione cinematografica de Il deserto dei tartari di Dino Buzzati, risale al 1976.



Molti registi avevano progettato di portare sullo schermo il romanzo di Buzzati, tra cui Antonioni e Jancsó. Zurlini riuscì a realizzare il progetto grazie alla pervicacia di Jacques Perrin, protagonista del film (e già co-protagonista di *La ragazza con la valigia* e *Cronaca familiare* e suo principale finanziatore, e alla scoperta in Iran di una fortezza che si adattava perfettamente all'idea che il in mente per ambientare la storia,

Il cast regista aveva di eccezione (oltre a Jacques Perrin, Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Fernando Rey, Laurent Terzieff, Max von Sydow, Jean-Louis Trintignant, e con la partecipazione di Lilla Brignone, quale madre del Tenente Drogo) aiutò senza dubbio ad aver un buon successo di critica e di pubblico.

Ultimi anni - Riconoscimenti

Nonostante il successo dei suoi film, il regista non riuscì più a concretizzare altri progetti; negli ultimi anni Zurlini si dedicò all'insegnamento al Centro Sperimentale di Cinematografia e alla direzione del doppiaggio di film stranieri (tra questi, *Il cacciatore* (1978) di Michael Cimino). Nei lunghi inverni veneziani scriveva di arte, di cui era grande conoscitore, e di progetti di film che non realizzò mai: *oltre a La zattera della medusa*, e *Verso Damasco*, *Di là dal fiume* e *tra gli alberi*, tratto da un romanzo di Ernest Hemingway, e *Sole nero*, ricostruzione della storia di Luciano Luberti, detto il "boia di Albenga". Morì a Verona, a cinquantasei anni, per i postumi di un'emorragia gastroenterica dovuta alla cirrosi epatica di cui soffriva, il 26 ottobre 1982.

L'anno si riferisce all'anno della cerimonia di premiazione.

- 1958
 - Nastro d'argento per il miglior soggetto insieme a Leo Benvenuti, Piero De Bernardi e Alberto Lattuada per *Guendalina*
- 1961
 - Candidatura Palma d'oro al Festival di Cannes per *La ragazza con la valigia*
- 1962
 - Leone d'oro ex aequo alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia per *Cronaca familiare*
- 1963
 - Candidatura Nastro d'argento per la miglior sceneggiatura insieme a Mario Missiroli e Vasco Pratolini per *Cronaca familiare*
- 1965
 - Candidatura Gran Premio al Festival cinematografico internazionale di Mosca per *Le soldatesse*
- 1977
 - Nastro d'argento per la miglior regia per *Il deserto dei Tartari*
 - David di Donatello per la miglior regia per *Il deserto dei Tartari* ex aequo con Mario Monicelli per *Un borghese piccolo piccolo*

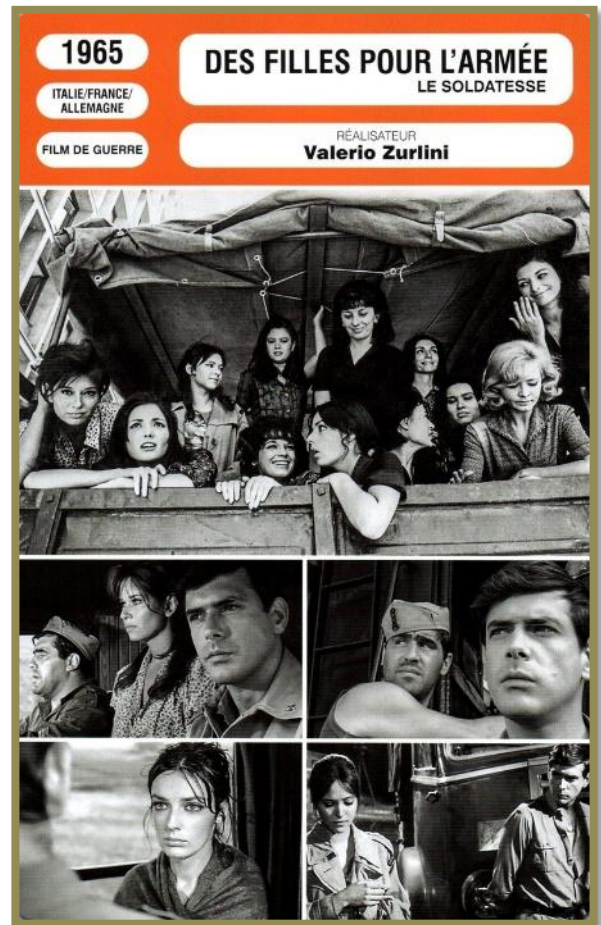
Filmografia – Regista -Documentari

- *Sorrida prego* (1944)
- *Racconto del quartiere* – cortometraggio (1949)
- *Favola del cappello* (1949)
- *Miniature* (1950)
- *Pugilatori* – cortometraggio (1951)
- *Il blues della domenica sera* – cortometraggio (1951)
- *Soldati in città* – cortometraggio (1952)
- *La stazione* – cortometraggio (1952)
- *Il mercato delle facce* – cortometraggio (1952)
- *Ventotto tonnellate* – cortometraggio (1953)
- *Serenata da un soldo* – cortometraggio (1953)
- *Il paradiso all'ombra delle spade* (1963)

Lungometraggi

- Le ragazze di San Frediano (1954)
- Estate violenta (1959)
- La ragazza con la valigia (1961)
- Cronaca familiare (1962)
- Le soldatesse (1965)
- Seduto alla sua destra (1968)
- Come, quando, perché, coregia con Antonio Pietrangeli (1969)
- La promessa – film TV (1970)
- La prima notte di quiete (1972)
-

Locandine originali di alcuni film



OFFRO - CERCO - SCAMBIO

*Riportiamo la rubrica della rivista cartacea
sperando di aumentare le possibilità di diffusione
delle richieste dei soci.*



Ricordiamo che per pubblicare gratuitamente nell'apposita rubrica **Offro Cerco Scambio** un annuncio di ricerca materiali o di offerta di scambio, basta inviare una e-mail alla Redazione (claudiogatti.aire@libero.it) con una breve descrizione di ciò che si cerca o si offre (eventualmente una immagine), non dimenticando un recapito mail e telefonico per un successivo contatto diretto tra gli interessati. L'annuncio sarà pubblicato su due numeri successivi della rivista. **Si prega di segnalare alla Redazione se il contatto si è concluso.**



De "PHILIPS" Metaal draad lamp



Stroombesparing

75%

Helder, wit licht.

